

L'Arme del Podestà è tornata in piazza

Grazie alla "Società" è stata collocata sulla torre di piazza Broletto la copia della Targa Ginori

Il "salotto" della città si è arricchito. Per iniziativa della "Società per il Palazzo Ducale" la celeberrima Targa Ginori, l'insegna del podestà di Mantova nell'anno 1494 che con buona probabilità venne plasmata da Andrea della Robbia, è stata ricollocata nel luogo originale sulla torre del Palazzo del Podestà verso piazza Broletto. Il colpo d'occhio è davvero unico.

La presentazione è avvenuta domenica 4 marzo, alla presenza del sindaco di Mantova e delle autorità, nell'ambito della III Settimana della Cultura.

L'iniziativa era in cantiere ormai da alcuni anni. Oggi, finalmente, con un gesto meritorio la Società è riuscita a ricollocare la targa, restaurando uno dei simboli del centro cittadino. L'opera che ora dà luce a piazza Broletto - occorre dirlo - non è l'originale, ma la splendida copia plasmata dallo scultore mantovano Aurelio Nordera. Questo per tutelare adeguatamente l'originale di Andrea della Robbia che rimarrà così custodito in Palazzo Ducale, sua sede attuale di esposizione. La copia della targa è in tutto e per tutto uguale all'originale per quanto riguarda le dimensioni e gli smalti e potrà affrontare con minori rischi le intemperie, gli insulti del tempo e le attuali condizioni dell'aria mantovana che col tempo avrebbero certamente intaccato l'originale quattrocentesco.

La targa Ginori rimase in loco fino al 1797 anno in cui lo stemma fu staccato dalla sede originaria durante la Rivoluzione francese dai giacobini mantovani e francesi. Ben ricorda Giancarlo Malacarne nel suo studio nel numero 101 di *Civiltà Mantovana*: in quell'anno infatti "la municipalità giacobina, insediatasi per l'entrata in Mantova dell'esercito francese, volgeva quello che è tristemente definito il "furor democratico" alla cancellazione ed alla *damnatio memoriae* di tutto quanto aveva relazione con l'aristocrazia e, più d'ogni altra cosa, alla obliterazione degli stemmi gentilizi. Il manufatto, per fortuna senza irreparabili danneggiamenti, fu traslato per motivi di sicurezza e conservazione presso il Museo Civico e, dopo la soppressione di questo avvenuta nel 1913, al Museo di Palazzo Duca-

le" dove ancora è conservato.

Un recupero importante, dunque, che per merito dell'attivissima Società per il Palazzo Ducale fa ritornare dopo oltre due secoli uno dei simboli "perduti" della grandissima civiltà del Quattrocento. Unica nota triste l'assenza di Luigi Pescasio, che non ha potuto vedere realizzata quest'iniziativa che tanto aveva a cuore e per la quale tanto si era impegnato.

Un po' di storia

Gabriele Ginori, chi era costui? Apprendiamo dalla *Genealogia e storia della famiglia Ginori* del Passerini come Gabriele, nato il 4 marzo 1449, fosse figlio di Piero di Giovanni. La famiglia era originaria di Calenzano, castello in valle di Marina, e possedeva il feudo di Cecina, il marchesato di Riparbella, Casale, Guardistallo e Bibbiana, come pure la contea di Urbecca nel Casentino. Sempre lo stesso Passerini ricorda che del ramo della famiglia di Gabriele non si hanno notizie oltre il secolo XV: come dire che i suoi figli non condussero certo la vita pubblica del padre e che probabilmente con loro la famiglia si estinse.

Gabriele era soprintendente ad una "casa di commercio" a Milano per conto di Lorenzo de' Medici (come ricorda Malacarne). Ben presto entrò nelle grazie di Ludovico Sforza dal quale ebbe il titolo di *equus* (cavaliere) e successivamente di conte palatino e consigliere ducale. Nel 1480 fu podestà di Reggio, quindi di Novara (1489), di Modena, Par-

ma e Mantova (1494, ma per essere precisi - per quanto riguarda la nostra città - dall'ottobre 1493 al novembre 1494), quindi di Alessandria, Milano, Pavia e Cremona. Ricorda Malacarne: "Ginori è un magistrato che vive il suo tempo segnalandosi per l'applicazione della legge senza porre mai attenzione all'aspetto umano delle vicende e senza curarsi troppo della possibile innocenza dei perseguiti; ciò in contrasto con il marchese di Mantova Francesco II e con la sua consorte Isabella d'Este".

Guardando l'arme

Lo stemma di Gabriel Ginori è tornato nella nicchia protetta da una mensola marmorea che si trova sulla cosiddetta "Torre delle Ore" del Palazzo del Podestà, sul lato che guarda verso Piazza Broletto, proprio sotto l'orologio che la "Società" ha fatto restaurare anni fa e che ora è fermo a causa dell'incuria di chi preposto a conservarlo. La targa è in maiolica (125x102x16,5 cm) e riporta la data del 1494. È composta da un ampio quadro centrale riportante l'arme Ginori (scudo appuntato, bombato, al capo fiorito, d'azzurro alla banda d'oro caricata di tre stelle ad otto raggi ordinate nel senso della pezza) e da una serie di stemmi più piccoli posti tutt'intorno. Dall'alto al centro, procedendo in senso orario, si nota anzitutto l'insegna di casa Gonzaga in uno scudo gotico al capo fiorito (tipologia questa che caratterizza quasi tutti gli emblemi presenti). Come fa notare Malacarne però "la croce gonzaghesca è tuttavia patente

mentre quella rappresentata è piana" (un errore perdonabile alla bottega dei plasmatori fiorentini). Lo stemma rappresentato è quello marchionale di Francesco II. Nell'angolo destro della fascia alta è lo stemma della Repubblica di Firenze "d'argento al giglio fiorentino bottonato di rosso del Comune di Firenze", patria di Ginori. Sotto quest'arme è uno stemma pontificio che sempre Malacarne segnala come improprio, soprattutto per quanto riguarda il campo azzurro che sostituisce il consueto rosso: "era in quel tempo da poco divenuto Papa il famigerato Rodrigo Borgia che aveva preso il nome di Alessandro VI; si può al proposito ipotizzare che gli artefici dello stemma maiolicato, contattati dal Ginori, non conoscessero lo stemma papale, oppure che vi fosse lo specifico intento di evitare alcun accenno allo stemma di Spagna".

Immediatamente sotto è posto uno stemma inquartato non inserito in uno scudo. Nel I compare una sfera armillare, nel II e nel III tre pile rovesciate d'argento, fiammeggianti in palo ed affiancate, nel IV un ancora di tre uncini d'argento. Malacarne, nello studio suddetto, sostiene che gli elementi presenti si riferiscono al motto Ginori "*Omne trinum perfectum*", con riferimento al numero tre. E nello stemma tre sono gli oggetti, tre sono le pile rovesciate, tre gli uncini dell'ancora. Tre infine i riferimenti agli elementi: al cielo, al fuoco, all'acqua. Senza dimenticare che la sfera armillare indica un universo a tre dimensioni, forse memoria del fatidico 1492 ed alla scoperta delle "Indie".

Sotto lo scudo centrale è una targa con decorazioni floreali e la data 1494. Alla sua sinistra era un'arme oggi perduta, sulla quale si trova quella medicea a sua volta sormontata da uno stemma che sembrerebbe essere quello estense, forse riferimento ad Isabella. Gli stemmi sono intervallati da festoni di fiori e frutta (uva, cedri e pigne) nei colori propri della bottega robbiana.

Sovrastal'intero complesso di formelle, infine, un cartiglio. Su questo troviamo la scritta "Ghabriel + Ginorius + nobilis + floren(tinus) + comes + eq(u)es + ac + pret(or)" (Gabriele Ginori, nobile fiorentino, conte, cavaliere e pretore [podestà]).

La copia dello stemma Ginori è stata eseguita per conto della Società per il Palazzo Ducale dallo scultore mantovano Aurelio Nordera nel 1997. L'artista ha provveduto a mantenere le dimensioni originali del manufatto rinascimentale, mentre la colorazione dello stemma è avvenuta presso il laboratorio di ceramica di Nove (Vicenza) del professor Rino Scodro.

La posa in opera della targa è stata fatta per l'interessamento del Rotary Club "Castelli dell'est mantovano". La Società per il Palazzo Ducale di Mantova è inoltre grata all'Amministrazione Comunale ed alle Soprintendenze competenti.

Paolo Bertelli

